

Svolta sui precari a Roma e nel Lazio subito l'assunzione per 8mila insegnanti

Le stime della Cgil aspettando la riforma attesa domani in consiglio dei ministri

GIOVANNA VITALE

SÈ vero che domani — come anticipato dal ministro Giannini al meeting di Ci — il consiglio dei ministri deciderà l'assunzione di 100mila precari che, dalle Alpi alla Sicilia, prederanno tutti servizio il primo settembre 2015, a Roma e nel Lazio circa 8mila insegnanti a tempo fisso e potranno finalmente ottenere l'agognata cattedra. Tanti quanti sono i maestri e i professori di elementari, medie e superiori che, secondo le stime della Cgil, verranno stabilizzati nella nostra regione. Ne resterebbero fuori all'incirca altrettanti, in attesa di una nuova opportunità.

Vincitori dell'ultimo concorso a parte, stiamo parlando dei precari storici, quelli cioè inseriti nelle graduatorie a esaurimento, che vuol dire incarichi annuali e supplenze lunghe (oltre i 15 giorni di durata e iniziate prima del 1° gennaio). Perché se si considerassero pure le graduatorie di istituto, alle quali si attinge per le supplenze brevi e per quelle che partono dopo il 1° gennaio, le cifre sarebbero molto più alte: trattandosi in questo caso di 450mila insegnanti in tutta Italia, che per il Lazio significa più o meno 40mila persone. Gente che arriva ad aspettare perfino un quarto di secolo prima di essere assunta: "Grazie, dopo vent'anni" recitava infatti il cartello che una quarantenne portava ieri attaccato sulla schiena, mentre all'ufficio scolastico regionale attendeva la sua immissione in ruolo.

Tuttavia «è ancora presto per cantare vittoria», invita alla cautela Eugenio Ghignoni, segretario Flc-Cgil di Roma e Lazio. «Bisogna infatti ancora capire quali

sono le reali intenzioni del governo: se darà seguito a un piano straordinario di assunzioni, a una vera stabilizzazione dei precari, allora sarà una bella notizia; se invece le immissioni in ruolo avverranno da qui al 2022, saremo in presenza di un bluff perché quei posti dovrebbero essere comunque coperti in seguito al normale turnover e per colmare i vuoti in organico». Ovviamente non vuol credere alla boutade, Ghignoni. «Questa era una proposta che noi avevamo lanciato due anni fa», spiega il cigiellino, «dimostrando come per lo Stato non ci siano costi aggiuntivi perché, appunto, sono all'incirca 100mila i supplenti assunti in tutta Italia con l'incarico annuale, cominciano a lavorare i primi di settembre e arrivano a fine anno perché ci sono maternità, aspettative lunghe e malattie, oltre ai buchi in organico. Tanti buchi: attualmente nel comparto scuola mancano circa 30mila insegnanti di ruolo. Siccome questi precari li devi pagare lo stesso, tanto vale assumerli». Una prassi aggravata dalla riforma Gelmini: «Tagliò 130mila posti veri, che però hanno continuato a essere coperti con le supplenze annuali». Ecco perché «speriamo che il governo Renzi faccia sul serio».